Raccolto da **Dino Renato Nardelli e Gianfranco Squarta**
Informatrice: **Argelia Mingarelli**

LADROCINII E DELITTI DEI NAZI-FASCISTI nei Comuni di: Serravalle del Chienti - Foligno - Nocera Umbra

Versi di **BOCETTI ASSALONNE**

Se il Padre Eterno a me mi dà talento
vorrei continuare l'altra storia
a Castiglioni finì l'argomento
perchè di altri non l'avevo a memoria
d'altri paesi sono venuti a me
faccia anche a noi la storia, il mondo ha da saper.

Appena terminato a Castiglioni
la squadra in ogni casa saccheggiava
di vin ne tracannavan bottiglioni
e guai se qualcheduno protestava
poi il comandante li fece radunar
a mezzo giorno in punto li fece incamminar.

Di Castiglioni traversarò il monte
ed alla Serra andarò a capitare
e come il mare quando porta l'onde
e i grandi venti vengono a guidare
così quei vili capitani son
da una bestia feroce senza rimorso al cuor.

Prima di arrivar nel paesetto
trovano due pastori per la via
il gregge pascolava in un boschetto
i due pastori all'ombra se ne stia
ed anche a loro, senza motivo alcun,
furou forati i petti e morto cadde ognun.

Il misfatto compiuto, vanno avanti
entrano nel paese gli assetati
obbligati l'adunata agli abitanti;
tutti si credon morti o condannati
solo percosse furono date a lor
perchè improvvisamente un ordine arrivò.

Era giusto arrivato lì un fascista
dicendo: Ai partigiani io son fuggito
di Sorifa essi stanno un po' a sinistra
in una grotta che per loro è un nido,
Paolo e Lello i loro nomi son
corriamo a catturarli io ve l'insegnerò.

Si destan d'improvviso i due ragazzi
s'accorgon che il fascista era fuggito,
dal panico son presi e come razzi
escono dalla grotta e cercan sito,
perchè i tedeschi, Paolo riprese a dir:
Circouderan la grotta ci uccideranno li.

Mentre fuggivan per trovare il sito
onde ricoverarsi i poveretti
il passo presto loro era impedito
eran già circondati dai tedeschi.
Viene il terrore non sanno più che far
vedon la morte certa, cominciano a pregar.

L'istinto del coraggio viene a Lello
si butta dalla sbaiza e va di sotto
gli si rompe la schiena al poverello
non può fuggire più che è mezzo morto
ma i traditori lo fanno portar su
lo finiscono bene, poi lo ributtan giù.

Paolo invece fu preso prigioniero
gli fece ognun portare il suo bottino
camminando con loro nel sentiero
si raccomanda a Dio santo e divino
a Santa Cristina lo fecero fermar
lo appoggiano in un muro son pronti per sparar.

Lui se ne accorge e corre ad abbracciarli
le loro mani si mise a baciare
lamentati non siete dei miei falli
e mai del male io lo volli fare
non mi uccidete, mamma mi aspetta ancor
vi dò il mio orologio per pegno del mio cuor.

E con le mani ancor di sangue intrise
gli strappa l'orologio quel sicario
al posto della morte lo rimise
Paolo salito aveva il suo calvario.
Vien fatto il cenno, il mitra crepitò;
di colpi crivellato Paolo si rovesciò.

Poche mattine dopo in quel villaggio
andarono i fascisti a rastrellare
armati di mitraglia e vil coraggio
i barbari Unni devon rimpiazzare,
Sauro fu preso dai vili traditor
sentite amici miei, come se la passò.

Nei pressi di Nocera fu portato
dodici miglia sempre a camminare
pala e piccone gli fu consegnato
con l'ordine una fossa di scavare
ma sopraffatto dal duolo e dal terrore
le forze esaurite al suolo si accasciò.

Dai compagni lo fecero aiutare
le vittime si misero al lavoro
la fossa non potevan cominciare
gli occhi pieni di lacrime avean loro
dice un'infame: Ah non la vuoi scavar?
ti uccido sull'istante ti faccio riposar.

Appena Sauro ebbero ammazzato
si presentarono tutti da Tiburzi
si presentava loro il disgraziato
ma di morire lui era ben lungi
in una svolta lo portano a finir:
Comincia a pregar Dio qui tu devi morir.

Si raccomanda lui al gran Roberto:
Io ti conosco, a me non ammazzare
fa che ti parli il cuor che hai nel petto
di sangue mio innocente non ti macchiare
l'eco risuona della mitraglia allor
il povero Tiburzi barcolla e casca al suol.

Appena morto il povero Tiburzi
Roberto provò a farlo stare in piedi
con moti scellerati e più che ruzzi
canzonando dicea: Eccomi vedi?
rimani in piedi mi voglio allontanar
un'altra fucilata io te la voglio dar.

Si presenta sul luogo il genitore
davanti al figlio suo piega i ginocchi
si raccomanda al nostro salvatore
che al figlio suo facesse aprire gli occhi
poi con dolcezza ben bene lo adagiò
lo avvolse in molli coltri e a casa lo portò.

Pirozzo e Achille poveri ragazzi
sentono che i tedeschi eran vicini
fuggono per andare a dileguarsi
invece trovan proprio gli assassini
a Castiglioni, li portano a morir
dentro alla calce viva li mandano a finir.

Chechè e Roberto assieme con la squadra
sempre ubriaca e dava assai fastidio
sempre girando con la mano ladra,
dentro Nocera avevan il presidio
da delinquenti non si potean trattar
bastava una sol mossa per farti fucilar

La tomba di Chechè l'ho vista io,
che andai per dirgli mostro e delinquente
non le potea sentir quando era vivo
queste parole, ed or non può dir niente
è giunto il tempo che avrà tanto da far
dalla mattina a sera i vermi ha da scacciar.

Ora i miei versi voglio terminare
chiedendo scusa a tutti quei paesi
ai quali sto le piaghe a rinnovare
ma non poteo star più con questi pesi
un peso al cuore sempre si fa sentir
vedendo tante Croci dovunque vai a finir.

FINE

Archivio Storico Comune di Nocera Umbra